

STUDIO LEGALE
AVV. ANNA FERRERI
CASSAZIONISTA
Via Collegio dei Fabbri, 35 - 86079 Venafro (IS) ITALIA

PARLAMENTO EUROPEO

COMMISSIONE PER LE PETIZIONI

La sottoscritta Avv. Anna Ferreri - nata a Venafro (IS) il 18.02.1968 e residente in ITALIA - 86079 Venafro - provincia di Isernia - alla Strada Provinciale per Conca Casale n.44/I, elettivamente domiciliata ai fini del presente atto presso il proprio studio professionale in Italia, 86079 Venafro (IS) alla via Collegio dei Fabbri n.35. Si comunicano i seguenti indirizzi di posta elettronica: anna@ferreristudio.it; avv.anna.ferreri@gmail.com; recapito mobile: +39 328 6243897; recapito fisso: +39 0865 903433 - propone la seguente

PETIZIONE

Premesso che

L'area della conca Venafrana nella Provincia di Isernia è da molti anni caratterizzata dalla presenza di due fonti emissive principali: il Termovalorizzatore HERAmbiente ed il cementificio Colacem S.p.A.;

Nella letteratura scientifica internazionale sono in aumento le pubblicazioni di studi che dimostrano la pericolosità per la salute e l'ambiente degli impianti di incenerimento dei rifiuti. Le emissioni degli inceneritori rappresentano una fonte significativa di particolato fine, ultrafine e nanoparticelle, di metalli tossici e di migliaia di composti chimici, alcuni dei quali noti per essere cancerogeni, mutageni e interferenti endocrini. Le emissioni contengono anche altri composti non identificati di cui si ignora la potenziale nocività, come una volta accadeva con le diossine. Ad ogni pubblicazione scientifica i pericoli legati all'incenerimento dei rifiuti diventano sempre più evidenti e difficili da ignorare. Sono stati identificati di recente tredici nuovi inquinanti chimici prodotti negli inceneritori di rifiuti, capaci di effetti dannosi sull'organismo: interferenti endocrini, con effetti fino al doppio della più pericolosa delle diossine, la TCDD ("diossina Seveso"), ed alcuni fino a quattro volte più potenti del benzopirene nell'interferire con la regolazione dell'espressione genica;

le emissioni di un inceneritore non interessano solo il comparto ambientale aria, ma anche l'acqua e il suolo. Alcuni composti emessi da un inceneritore sono persistenti, cioè resistenti ai processi naturali di degradazione, bioaccumulabili, perché si accumulano nei vegetali e nei tessuti degli animali viventi, trasferendosi da un organismo all'altro lungo la catena alimentare fino a giungere all'uomo;

le emissioni di inceneritori che rispettano i limiti emissivi sono state messe in relazione principalmente a malattie dell'apparato respiratorio e cardiovascolare, a nascite pretermine e abortività spontanea e anche a tumori maligni;

le innovazioni tecnologiche hanno spostato la tipologia di particolato emesso verso le polveri ultrafini, le più pericolose in assoluto per la salute umana, capaci di raggiungere gli alveoli polmonari e entrare nel circolo sanguigno. Per quanto riguarda poi le diossine, non esiste un limite di concentrazione sotto il quale non si ha danno: si tratta di sostanze estremamente nocive anche a livelli minimi di esposizione, per le quali già la concentrazione di base nella popolazione è dimostrato aumentare il rischio di cancro. Le diossine sono tossiche a dosi infinitesimali, nell'ordine di picogrammi, ossia miliardesimi di milligrammo;

Considerato che

Studi mirati sulla questione ambientale Venafrana hanno portato a tre punti di arrivo per i quali e grazie ai quali devono mettersi a punto i "correttivi" per un cambio di rotta che ad oggi ancora non vi è stato:

- 1) Studio epidemiologico del mese di luglio 2022;
- 2) La Relazione del Procuratore della Repubblica di Isernia del 09 dicembre 2022;
- 3) RELAZIONE ISPRA del mese di dicembre 2022.

1) lo studio Epidemiologico a pag. 55 ci dice espressamente: "...concludendo, in virtù del fatto che tutti i soggetti della coorte sono esposti ad un valore medio annuale di PM2.5 superiore ai 5 microgrammi per metro cubo indicati dalle nuove linee guida per la tutela della salute, si rende necessario perseguire già da ora politiche ambientali che mirino alla riduzione degli inquinanti atmosferici in modo da ridurre l'onere sanitario derivante dall'esposizione all'inquinamento atmosferico..."

a pag. 90 lo studio ci dice: “...**da tutte le tabelle emerge come inoltre nell'anno 2020 a causa del lockdown si è registrata una diminuzione dei monossidi di carbonio ma NON di PM e benzopirene...**”

a pag. 98 lo studio, ancora, ci dice che nel 2012 a seguito del ritrovamento di muscolo bovino (sito nel nucleo industriale di Venafro-Pozzilli) contaminato da diossine a livello superiore al tenore massimo stabilito. Ciò anche in un altro allevamento a poca distanza dal primo. Lo studio afferma che la prevalenza di diossina fa pensare ad una o più origine di tipo industriale.

Dal mese di luglio 2022, abbiamo dei dati e delle indicazioni precise. La Regione Molise ed il Sindaco di Venafro nonché quelli su cui insistono gli insediamenti industriali NULLA hanno fatto per ridurre le emissioni!

2) Il Procuratore della Repubblica di Isernia, nel mese di dicembre 2022, ha reso pubblica una relazione sulle indagini svolte in merito ai fatti di inquinamento della Piana di Venafro, a dir poco allarmante. Nella relazione di trasmissione della stessa anche al Ministro dell'Ambiente, il Procuratore dice: “... *emerge con chiarezza che vi sono zone inquinate che vanno bonificate a tutela della salute pubblica, le zone sono interessate dall'inquinamento da Cadmio e non solo, sono abitate ed in parte destinate alla produzione del grano e delle olive. Merita segnalazione, continua il Procuratore:* **a) il modus operandi anomalo di dipendenti dell'ARPAM constatato in relazione alle fasi dei controlli; b) la criticità dell'AIA concernente il depuratore del Nucleo Industriale di Isernia e Venafro; c) la criticità provvedimentale/normativa che consente ad attività potenzialmente pericolose, come quelle svolte da Herambiente e Colacem, di operare con un sistema relativo” al manuale di gestione del sistema di monitoraggio delle emissioni che rende impossibile accertare scientificamente se i dati avevano o meno subito delle manipolazioni” dunque con un sistema che non consente controlli effettivi circa le emissioni prodotte dai predetti impianti e le tipologie di eventuali inquinamenti consequenziali pericolosi per la salute pubblica.**

Il Procuratore delimita in maniera chiara e precisa le criticità, nonostante ciò nessun provvedimento è stato preso dalla Regione Molise. Né tantomeno il Sindaco di Venafro e gli altri Sindaci limitrofi hanno svolto un'attività propulsiva nei confronti della Regione in merito alla risoluzione di tale problema. NULLA è stato fatto nonostante la chiarezza delle conclusioni sia dello studio epidemiologico sia del Procuratore della Repubblica di Isernia!

3) il documento che chiarisce definitivamente le criticità dell'inquinamento della Piana di Venafrò è la **RELAZIONE ISPRA anch'essa del dicembre 2022**. A pag. 12 ci dice: "... per tutto il periodo considerato (2010-2019) più di $\frac{3}{4}$ del totale delle emissioni di ossido di azoto è attribuibile al cementificio, mentre il resto viene prevalentemente dal trasporto su strada. Per quanto riguarda invece il termovalorizzatore, nel 2019 i dati di emissione non risultano disponibili. le sue emissioni negli anni precedenti erano pari a circa il 10-15% del totale di Ossido di Azoto. Per le emissioni primarie di PM10 il cementificio risulta responsabile del 65% del totale, seguito dal riscaldamento (15%), dagli incendi forestali (8%), trasporto ed altre fonti emissive (5%). Nella Piana di Venafrò è stato superato il limite giornaliero di PM10. Lo studio conferma la situazione critica che è già nota dalle relazioni annuali dell'ARPA Molise circa gli elevati livelli di PM10 rilevati nella Piana. Nel corso degli anni non si evidenzia nessuna tendenza significativa al miglioramento.

Neanche dopo la relazione ISPRA si sono messi in pratica provvedimenti correttivi!

Ritenuto che

- 1) La Regione non ha provveduto alla PROCEDURA DI RIESAME dell'AIA per i due OPIFICI. Si rende immediatamente necessaria la revisione dei valori limite di emissione fissati nell'autorizzazione con l'inserimento di nuovi valori limite nel rispetto della normativa europea;
- 1.1 La Regione non ha indicato le migliori tecniche disponibili (che nel frattempo hanno subito modifiche sostanziali) che consentono una notevole riduzione delle emissioni; per le BAT tutte le condizioni dovevano essere riesaminate ed aggiornate,
- 1.2 La Regione non ha considerato le informazioni provenienti da altre Autorità (Procura della Repubblica) per ottimizzare i controlli, le ispezioni, anche chiedendo la sostituzione dei sistemi informatici, attualmente fallimentari in quanto non danno la certezza dei dati,
- 1.3 La Regione non ha sospeso l'esercizio degli impianti né ha richiesto una Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) da effettuarsi secondo linee guida accreditate da ISPRA e Ministero della Salute, ad opera di tecnici di rilevanza nazionale ed esperti di tali metodiche e utilizzando un approccio combinato tossicologico ed epidemiologico. Tale VIS, sebbene non obbligatoria, appare ineludibile sia ai fini dell'adeguata definizione qualitativa e quantitativa dell'impatto sanitario pregresso dell'impianto sia ai fini di epidemiologia predittiva (previsione degli effetti sanitari) e per tutelare al meglio l'ambiente e la salute delle Comunità esposte.

- 2) La Regione non ha provveduto, in maniera efficace, al potenziamento dei sistemi di monitoraggio ambientale esistenti sia in termini di controllo della qualità dell'aria (potenziamento della rete attuale mediante centraline aggiuntive, valutazione integrativa IPA e metalli pesanti) sia mediante controlli periodici su altre matrici ambientali (suolo e falde acquifere) e sulla catena alimentare, oltre alla pianificazione di periodiche attività di biomonitoraggio insieme all'ASREM;
- 3) La Regione non ha richiesto un periodico intervento di ARPA per verificare la taratura dei sistemi di autocontrollo SME, dei monitoraggi di suolo e acque reflue, nonché dei rifiuti prodotti;
- 4) La Regione non ha mai avviato un monitoraggio costante delle diossine, furani e PCB che costituiscono classi di inquinanti organici persistenti;
- 5) Il Sindaco di Venafrò ed i Sindaci limitrofi nell'esercizio delle loro prerogative di Autorità Sanitaria Locale non hanno svolto nessun ruolo propositivo e di vigilanza in merito, come previsto anche dalle normative comunitarie vigenti;
- 6) La Regione Molise con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento UE 997/2017 -sulla nuova classificazione delle scorie e ceneri pesanti prodotte dagli impianti di incenerimento- non ha provveduto ad una nuova campionatura di ceneri sia presso Herambiente che presso la Colacem per una nuova verifica tecnico amministrativa anche con rinnovati controlli sulle aziende che conferiscono rifiuti e materie prime presso i due opifici. Con le nuove regole europee, i ben più restrittivi limiti di concentrazione delle sostanze pericolose vengono abbassati anche di dieci volte. E la definizione di "ecotossico" contenuta nel regolamento varrà per tutti: "Rifiuto che presenta o può presentare rischi immediati o differiti per uno o più comparti ambientali". Ciò significa che molti rifiuti verranno riclassificati da NON pericolosi a PERICOLOSI, e potrebbe trattarsi ad esempio di ceneri pesanti o scorie, dove sono presenti ossidi di rame o di zinco e il cui limite di concentrazione passa da 25mila mg/KG a 2,5mila mg/kg. Vista la situazione allarmante della piana di Venafrò, si sarebbe resa necessaria, da parte della Regione, una nuova campionatura di ceneri sia presso HERAMBIENTE che COLACEM per una nuova verifica tecnico-amministrativa con controlli anche sulle aziende;
- 7) Allo stato attuale né il Ministero dell'Ambiente, benché sollecitato dalla Procura della Repubblica di Isernia, né la Regione Molise, né il Sindaco di Venafrò, hanno fatto nulla per la bonifica delle aree inquinate.

Tanto premesso, considerato e ritenuto, la sottoscritta propone le seguenti

CONCLUSIONI

Si chiede di verificare se la Regione Molise in merito alla questione prospettata, rispetti:

1. gli artt.8,15,16 e 17 della Direttiva 2010/75/UE;
2. art. 6, della Direttiva 2004/35/CE;
3. il Regolamento UE 2017/997 sulla nuova classificazione delle scorie e delle ceneri pesanti prodotte dagli impianti di incenerimento.

Si chiede, inoltre, di verificare se la Regione Molise è in possesso di un Registro Tumori aggiornato all'attualità ed aggiornato anche a seguito della nuova normativa europea in materia di dati personali che prevede un funzionamento più dettagliato rispetto alla sicurezza nella raccolta e trasmissione dei dati dei pazienti affetti da tumore.

Svolta l'indagine ed accertato che la presente petizione attiene ad una questione di interesse generale che rivela il recepimento e l'applicazione non corretti del diritto dell'Unione Europea, la scrivente chiede di prendere provvedimenti anche attraverso un procedimento di infrazione.

Si allegano:

- A) Studio epidemiologico IFC-CNR del mese di luglio 2022;
- B) Relazione Ispra - Qualità dell'aria nella piana di Venafro- del mese di dicembre 2022;
- C) Relazione della Procura della Repubblica di Isernia in merito ai fatti di inquinamento nella piana di Venafro del 9 dicembre 2022;
- D) Nota prot.n. 4817/2022/U del 29 novembre 2022 con cui il Procuratore della Repubblica di Isernia comunica al Ministro dell'Ambiente che nella piana di Venafro ci sono zone inquinate che vanno bonificate a tutela della salute pubblica.

Venafro 20.02.2024

Avv. Anna Ferreri

